

**N**onostante tutte le connotazioni di crisi e di instabilità che si possono ravvisare in un gran numero di famiglie nell'esperienza di ogni giorno, la famiglia continua a essere l'istituzione centrale della società, non solo per la perdurante capacità di provvedere alla sussistenza dei suoi piccoli componenti, ma anche per il suo ancora insostituibile ruolo nella promozione del loro sviluppo psicoemotivo e morale. Il riconoscimento di tale centralità non deve tuttavia mascherare il fatto che assai spesso la famiglia può essere il luogo in cui, con maggio-

re frequenza e intensità, la convivenza è portatrice di sofferenze per cui, di fronte a una loro esplicita manifestazione, l'attenzione deve essere rivolta non solo al bambino, ma anche all'insieme delle figure che animano la vita dell'intera famiglia.

### **Le famiglie a rischio**

Innanzitutto è necessario porsi una questione essenziale: a fronte dei bisogni dei bambini quale risposta la famiglia di oggi è capace di dare e quale famiglia invece è essa stessa cau-



# FAMIGLIE PROBLEMATICHE, BAMBINI INFELICI

Nelle famiglie problematiche, la cosa più nociva per il bambino è il venir meno della fiducia nei propri genitori e nella loro capacità di amarlo e di educarlo.

## FAMIGLIE PROBLEMATICHE, BAMBINI INFELICI

sa di disagio? Molti studiosi hanno documentato che accanto ad alcuni dei principali bisogni dei bambini (bisogno di relazione, di amore e rispetto, di protezione e incoraggiamento, di accudimento e sostegno, di ascolto e di sicurezza), emergono anche altri bisogni, per così dire, contemporanei, quali il bisogno di progettualità, di futuro, di ricomposizione (interpretazione) delle varie, diverse e spesso contrastanti esperienze cui sono esposti.

Si può cominciare con il tentativo di definire la famiglia normale, tentativo perché questa istituzione è estremamente complessa nella sua struttura e nelle sue funzioni, a seconda di dove e come viene considerata nel tempo storico dato, nei luoghi e nelle relative culture. Basandosi semplicemente su criteri occidentali attuali e intendendo per normale una struttura abbastanza ben funzionante, la famiglia di riferimento può essere definita come una organizzazione di persone caratterizzata dalla chiara distinzione dei ruoli, tuttavia sufficientemente flessibili per evitare rigidità autoritarie che renderebbero difficili o impossibili contatti autentici fra i suoi componenti. Chiarezza e distinzione dei ruoli significano accettazione di una gerarchia al cui vertice sono situati i genitori, i quali, pur portatori di valori e metodi educativi del passato, devono essere aperti ai cambiamenti prodotti dallo sviluppo sociale. Portatori comunque positivi nella misura in cui sono capaci di liberarsi dal vissuto di una eventuale propria infanzia infelice. Infatti, metaforicamente, nella stanza di ogni bambino ci sono spesso dei fantasmi: "sono i visitatori del passato non ricordato dei genitori... Nelle situazioni migliori questi visitatori, ostili e non invitati, vengono cacciati dalla stanza e ritornano alla loro dimora sotterranea. Il bambino fa la sua imperativa richiesta di amore al genitore e, proprio come nelle fiabe, i legami d'amore proteggono il bambino e i suoi genitori dagli intrusi, i fantasmi maligni"<sup>1</sup>. Al di fuori della cerchia della "famiglia ideale" sono riscontrabili almeno cinque tipi di famiglie:

■ **La famiglia chiusa.** Questo tipo di famiglia è caratterizzato da modalità organizzative e relazionali tendenzialmente rigide, con una netta distinzione tra ruo-

lo paterno, più normativo, e ruolo materno, più orientato all'accudimento. Il funzionamento è caratterizzato da aspetti di controllo e di minore flessibilità rispetto alle dinamiche psicologiche interne e agli scambi con il contesto ambientale circostante. Gli aspetti di ordine e di disciplina possono portare ad una situazione di stabilità e chiarezza normativa e comportamentale, anche se sono poco in grado di promuovere le naturali tendenze verso uno sviluppo delle personalità individuali.

■ **La famiglia aperta.** Questo tipo di famiglia non ha al suo interno una precisa predominante figura di riferimento. I componenti intrattengono rapporti su un piano paritario, con larghi margini di autonomia e autogestione di ciascun componente, sia all'interno sia verso l'esterno, con ampia apertura alle relazioni sociali. Le decisioni importanti vengono abitualmente concordate o, talvolta, prese in termini eccessivamente semplificanti. L'elasticità dei ruoli e delle relazioni può creare le premesse per aspetti di promozione delle autonome risorse, ma può anche creare un contesto di insufficiente accudimento e sostegno ambientale, favorendo un funzionamento egocentrico e orientato alla primaria soddisfazione dei bisogni.

■ **La famiglia vuota.** Questo tipo di famiglia è caratterizzato dalla mancanza di precise figure di riferimento e da rapporti interpersonali in cui predominano gli aspetti formali e comportamentali, a discapito dei processi di identificazione e personalizzazione di ciascun componente del gruppo familiare. Prevalgono gli aspetti concreti, in cui vengono minimizzate le reciproche richieste relazionali, vissute come "disturbo", a favore di una gestione individualistica dei bisogni e delle risposte personali, che trovano una qualche forma di soddisfazione esclusivamente al di fuori del contesto familiare.

■ **La famiglia disimpegnata.** In questa famiglia i contatti sono scarsi, c'è poca attenzione reciproca e

## FAMIGLIE PROBLEMATICHE, BAMBINI INFELICI

i comportamenti dei membri della famiglia non coinvolgono gli altri membri. Gli individui appaiono scollegati, con legami eccessivamente lassi e confini eccessivamente rigidi; queste famiglie falliscono nel mobilitare il sostegno reciproco, non soddisfano le esigenze di protezione dei loro membri e presentano una eccessiva tolleranza per le deviazioni.

■ **La famiglia "invischiata".** In questa famiglia i confini sono troppo permeabili e scarsamente delimitati; c'è eccessiva prossimità tra i membri e un basso livello di differenziazione e di autonomia; sono caratterizzate da eccesso di preoccupazione reciproca e iperprotettività; presentano scarsa flessibilità e capacità di cambiamento.

Le strutture familiari disfunzionali sono spesso il risultato dell'incapacità di far fronte a fattori stressanti esterni (problemi economici e sociali, eventi catastrofici) o interni (cambiamenti quali i matrimoni mal riusciti, separazioni, lutti). La struttura disimpegnata è di solito riscontrabile in famiglie con gravi problemi economici, con madri sovraccaricate di lavoro, autosvalutanti, depresse, che si sentono sfruttate, sole o scarsamente supportate dal coniuge, incapaci di esercitare la funzione di controllo e guida dei figli; la struttura invischiata è caratterizzata da meccanismi di evitamento dei conflitti attraverso l'occultamento delle sofferenze e la negazione del disaccordo.

### Il superamento dei problemi familiari

Nelle situazioni in cui il problema è la famiglia, e i bambini sostanzialmente vittime, una delle principali possibilità di riacquistare un sufficiente equilibrio consiste nel rendersi conto, da parte degli adulti, dei propri motivi di crisi in funzione delle conseguenze che possono avere sui figli, quindi non limitando l'autoesame al solo proprio disagio, al solo proprio dolore. L'impresa non è semplice ed è tanto più difficile da affrontare quanto più, ovviamente, la crisi familiare è complessa e tendenzialmente insolubile, tanto da rendere inevitabile una destrutturazione di questa mediante il ricorso alla sepa-

razione e al divorzio. In questo quadro, ogni suggerimento rivolto a salvaguardare i bambini delle famiglie problematiche almeno dai maggiori disagi e sofferenze, rischia di essere velleitario e pertanto inutile. Infatti, nella maggioranza dei casi, le crisi familiari sono adoltoentriche: i conflitti, le loro ragioni, riguardano (ma in realtà soltanto apparentemente) gli adulti; il padre o la madre; l'asprezza dei loro rapporti può essere tale da offuscare, impedire la visione delle ripercussioni che possono avere sui figli e le loro difficoltà: in primo luogo l'isolamento, la solitudine affettiva ed educativa quando le sofferenze dei genitori, tramutate in collera incontrollata, non si ripercuotono poi sui figli sotto forma di maltrattamenti e ingiusti, spesso violenti, atti punitivi. Quello che molto spesso scompare nelle famiglie problematiche è la disponibilità, la capacità di ascoltare soprattutto i bambini, mentre emerge la tendenza a negare le loro sofferenze, il loro dolore. Presi dai propri disagi, gli adulti insofferenti impediscono ai bambini della famiglia di manifestare i loro sentimenti di insoddisfazione, di irritazione, di collera, di dispiacere, inculcando uno dei principali doveri educativi: dare la libertà di esprimersi. Le condizioni peggiorano quando, pur nel dissenso sulle questioni che li riguardano direttamente, gli adulti in crisi si alleano fra loro condividendo "coerenti" atteggiamenti educativi-punitivi nei confronti dei figli che rimangono così ancor più vittime, perché senza difensori. Nelle famiglie problematiche il più delle volte vengono del tutto meno genitori capaci di condividere emozioni e sentimenti con i loro figli in modo trasparente, equilibrato, teso a favorire lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, emozionali. A questi genitori, più che impraticabili suggerimenti, si può rivolgere una invocazione: dedichino le residue risorse, salvate o salvabili dal naufragio delle loro esperienze familiari (coniugali in primo luogo) a persistere nell'assicurare ai loro bambini l'attenzione di cui hanno bisogno, nel rispetto dei loro diritti come persone, nella comprensione dei loro pensieri e sentimenti. ■

1. Freiberg S., *Il sostegno allo sviluppo*, Raffaello Cortina Editore, 1999.